**18 LUGLIO – XVI DOMENICA T. O. [B]**

**Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.**

**I Dodici tornano dalla missione, si riuniscono attorno a Gesù e gli riferiscono tutto quello che avevano fatto ed insegnato. Sono nella gioia per il buon esito del loro lavoro. Questo incontro può anche pensarsi come una buona verifica di quanto operato. Loro sono ancora inesperti, alle prime armi. Nel compimento della missione si può anche sbagliare. Chi può rivelare gli errori commessi se non Gesù soltanto? Dallo stesso Vangelo secondo Marco sappiamo che questa verifica a volte è stata realmente operata da Gesù. Il conforto della Parola di Gesù è vita per i discepoli. Dopo la missione è giusto per i discepoli un po’ di riposo. Il riposo non serve solo per risollevare il corpo. Serve anche per nutrire lo spirito, la mente e il cuore. Spirito, mente e cuore si nutrono della verità di Cristo Gesù. Non si può vivere sempre per gli altri. Il missionario è come una brocca. La brocca svolge ottimamente il suo ministero se si riempie e si svuota, lasciando che ogni uomo beva l’acqua in essa contenuta.**

**Se una brocca si riempie soltanto, a niente serve. Se si svuota soltanto, neanche allora serve a qualcosa. È servita, ma non serve più. Invece se si riempie e si svuota, allora sì che svolge bene il suo ministero. Gli Apostoli sono andati in missione. Hanno svuotato tutta la loro ricchezza interiore. Ora è giusto che si riempiano nuovamente della verità del loro Maestro. A questo serve il riposo. Non ad oziare, bensì a ricaricarsi nel corpo e nello spirito, nella mente e nel cuore. In questo istante Gesù e i discepoli è come se fossero assediati dalla folla, che è tanta, che viene e va senza alcuna interruzione. Non ci si può svuotare solamente, bisogna anche ricaricarsi. Ci si ricarica lontano dalla folla. Gesù porta i suoi in un luogo solitario, in disparte.**

**Compie il viaggio attraverso il mare, così diviene anche impossibile che la folla possa seguirlo. Gesù è deciso e fermo nel dare ai suoi discepoli un po’ di riposo. Vuole un poco allentare l’assedio della folla. La gente è saggia, intelligente, sapiente. Le gente non è un gregge di pecore matte come qualcuno potrebbe pensare. Quando videro Gesù partire, molti capirono. Fecero un po’ di “propaganda” e da tutte le città intorno al lago si mossero a piedi, precedendo Gesù e i suoi discepoli che venivano attraverso il lago. Se neanche Gesù riesce ad eludere la folla, possiamo noi pensare di fare pastorale credendo di eludere proprio le folle? La folla merita sempre il più alto rispetto. La nostra missione è proprio in vista della salvezza delle folle, delle infinite folle degli uomini. Possiamo vivere dinanzi alle folle le nostre particolari esigenze, mai però dobbiamo pensare che le folle si lascino facilmente sorprendere dalle nostre decisioni. Tutto quanto è scritto nel Vangelo serve per il nostro ammaestramento. Gesù ha permesso che questo avvenisse – Lui lo sapeva in partenza che ciò sarebbe avvenuto – per insegnare ad ogni suo discepolo di trattare le folle sempre con il più alto rispetto e riverenza. Anche quando si prendono decisioni che riguardano strettamente la persona del missionario, queste decisioni mai devono prescindere dalla sapienza e dalla saggezza della folla, dal suo buon raziocinio e discernimento. Ce lo dobbiamo sempre ricordare: ogni episodio della vita di Gesù serve per nostro ammaestramento. Questa regola vale anche e soprattutto per il Vangelo. Oggi sovente assistiamo ad una pastorale senza rispetto. Quando non c’è rispetto, l’uomo abbandona e se ne va. Si ritira. Gesù non manca mai di rispetto. Lo attesta il fatto che Lui parte con i suoi discepoli alla vista di tutto quel popolo che lo attorniava.**

**Gesù si commuove perché vede le folle assetate di verità, bramose di conoscere la Parola del Signore. Si commuove perché vede la grazia del Padre suo operare nel loro cuore. Il Padre li attrae a Lui. Lui deve fare qualcosa. Il Padre non li attrae ad altri, perché gli altri sono inesistenti. Gli altri si dicono pastori, ma in verità non lo sono. Se uno non è vero pastore, il cuore se ne accorge e lo evita. Il pastore può anche andare a cercarlo, ma il cuore lo sfuggirà e fuggirà sempre lontano, perché non lo riconosce come il suo vero pastore. Gesù invece è il vero pastore. Tutti lo riconoscono come il loro vero pastore e lo cercano. Il vero pastore nutre le pecore. Gesù si mette ad insegnare loro molte cose. La vera pastorale è sempre per attrazione. Inizialmente è per ricerca. Poi da pastorale di ricerca si deve sempre trasformare in pastorale di attrazione. Se questo non avviene, è segno che neanche noi siamo dei buoni pastori. Non basta che le pecore cerchino il buon pastore. La sola ricerca non è pastorale.**

**La vera pastorale è vero insegnamento. Le pecore cercano il pastore. Il pastore nutre le pecore. Le nutre con il buon foraggio della Parola del Padre. Quando la pecora cerca e non trova, perché nulla le vien dato, è il fallimento della pastorale. La buona pastorale è fatta dalle pecore che cercano il pastore e dal pastore che nutre le pecore con la buona Parola del Padre. Mai c’è pastorale quando il pastore non dona la buona Parola del Padre. Oggi sovente capita che qualche pecora rara cerchi qualche pastore. Ma poi cosa accade? La pecora è nutrita di sentimenti e di pensieri umani. La pecora non nutrita muore. L’ovile si fa sempre più povero. Dovremmo riflettere sui dati che ci offre la storia. Spesso siamo ciechi e non vediamo. Non vediamo perché privi dello Spirito Santo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 6,30-34**

**Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.**

**Volendo offrire una sintesi di quanto finora detto ecco cosa va messo nel cuore: Gesù decide di lasciare la folla. Vuole vivere un momento di solitudine con i suoi discepoli. La folla è saggia, accorta, sagace, intelligente. Comprende ciò che Gesù sta per fare e lo precede. Questa verità deve insegnare a tutti noi che la folla non è un branco di pecore senza intelletto, senza alcun discernimento. Essa è ricca di ogni dono di Dio. Come persone ricche dei doni di Dio dobbiamo sempre rispettarle. Il rispetto è vedere sempre in loro Dio che agisce per mezzo di loro. Solo chi è capace di rispettare la folla può essere di aiuto al Signore nel compimento della loro salvezza.**

**Gesù vede le folle come un gregge di pecore senza pastore. Pecore abbandonate, sbandate, preda dei lupi della sera, lasciate a se stesse. Senza il pastore la pecora di sicuro si perde. Essa esiste per essere di un pastore. Ma anche un pastore senza le pecore si perde. Egli esiste per essere delle pecore. Gesù è delle pecore. Le pecore sono di Gesù. Gesù riconosce le sue pecore. Le pecore riconoscono Gesù. Lo seguono, Lo cercano. Lo precedono. Lo inseguono. Fanno tutto questo perché hanno bisogno di Lui. Lui fa ogni cosa per le pecore, perché ha bisogno di esse. Ha bisogno di nutrirle, perché il Padre gliele ha affidate. La vita dell’uno e dalla vita e per la vita delle altre. È il mistero e il miracolo dell’amore.**

**Gesù è il Pastore che attrae le sue pecore. Le pecore si sentono attratte da Gesù. Sono attratte dal suo amore, dalla sua pazienza, dal suo perdono, dalla sua sapienza ed intelligenza, dalla sua Parola, dai suoi gesti affabili e gentili, dal suo stesso modo di essere. Sono attratte dalla sua diversità. Gesù non è un pastore come gli altri. Gesù conosce Dio, parla bene di Dio, rivela il Padre, compie le opere del Padre. Gesù non respinge, non cerca le pecore perché queste Gli possono dare qualcosa. Le cerca per donare ad esse tutto se stesso. Gesù sa donarsi. Quando ci si dona, si attrae sempre. Gesù cerca le pecore per donare loro il Padre. Madre del Buon Pastore, aiuta il gregge di Cristo a vivere in unità.**